

## Una taglia per uccidere l'avvocato.

I veleni del caso Messina non si placano. L'ultima novità che arriva dalla Procura Distrettuale antimafia di Catania ha del clamoroso: il boss Luigi Sparacio avrebbe messo una taglia per uccidere l'avvocato Ugo Colonna. E' quanto sostiene un pentito siciliano, il cui nome è top secret, il quale avrebbe raccontato il piano di morte ai magistrati nelle scorse settimane.

Secondo quanto venuto alla luce, la colpa del penalista, era quella di aver messo in dubbio la veridicità della collaborazione di Sparacio con i giudici di Messina. Accuse rivelatesi poi vere, visto che lo stesso "padrino" si trova attualmente in carcere, a seguito di un provvedimento cautelare emesso dal Tribunale di Catania competente per materia.

“In quanto - scriveranno i giudici - rendeva false e reticenti dichiarazioni all'autorità giudiziaria, per escludere o limitare fortemente le responsabilità penali di alcuni affiliati aventi un ruolo di primo piano, tra i quali **Vincenza Settineri, Rosario Sparacio, Santi Battaglia, Michelangelo Alfano, Romualdo Insana, Gioacchino Nunnari e Antonino Licciardello**”. Inoltre, si legge nello stesso provvedimento, lo stesso Gino Sparacio, Michelangelo Alfano e **Santo Sfameni** avrebbero fatto pressioni e corrotto alcuni pentiti, quali **Mario Marchese, Gianni Vitale e Salvatore Giorgianni** per indurli a non accusare determinati soggetti, ovvero ritrattare le accuse nei loro confronti. I nomi da salvaguardare dalle indagini giudiziarie sarebbero quelli di alcuni magistrati, diversi imprenditori e persino avvocati. Su questa vicenda, come è noto, nelle scorse settimane si è a lungo parlato, per via di una misura cautelare che sarebbe pendente davanti al Gip del Tribunale, riguardante alcuni soggetti che avrebbero fatto parte, o semplicemente aiutato Luigi Sparacio nel salvaguardare la sua organizzazione mafiosa. Adesso l'ultimo scenario devastante che, se risultasse vero, rappresenterebbe un segnale inquietante del clima che si respira. Il caso Messina dunque è lungi dal finire nel dimenticatoio, come qualcuno vorrebbe.

Ma andiamo con ordine, facendo chiarezza dopo l'ultima frontiera investigativa catanese. Il pentito, come detto, avrebbe riferito del piano di morte per l'avvocato Ugo Colonna ai magistrati di Catania, che da quasi due anni stanno conducendo l'inchiesta sulla presunta

corruzione di alcuni magistrati dentro il palazzo di giustizia di Messina. Il collaboratore avrebbe raccontato che il boss Sparacio gli avrebbe offerto una settantina di milioni per eliminare l'avvocato Colonna. L'omicidio sarebbe dovuto avvenire fuori città, si parla di Roma, in una delle tante visite per lavoro da parte dell'avvocato, proprio per nascondere la matrice messinese. L'agguato mortale doveva essere eseguito lungo il raccordo che conduce dall'aeroporto di Fiumicino al centro.

Gino Sparacio, che attualmente si trova detenuto nel supercarcere di Cuneo con il regime del 41 bis, aveva pensato di chiudere i conti con il penalista messinese una volta per tutte, dopo che questi aveva riferito al CSM i dubbi sulla reale collaborazione dello stesso boss dello Stretto. Il collaboratore di giustizia avrebbe inoltre fornito particolari importanti per la veridicità della notizia. Già nel 1996 l'avvocato Ugo Colonna si trovò al centro di un complotto ai suoi danni ideato dallo stesso Sparacio. Quella volta il falso pentito aveva pensato bene di delegittimarlo con un esposto trasmesso all'autorità giudiziaria.

In tale denuncia accusava ingiustamente l'avv. Colonna di contiguità ad ambienti malavitosi, cui avrebbe rivelato non meglio specificate notizie "riservate", nonché di avere sollecitato un collaboratore che aveva accusato un magistrato della Procura nazionale antimafia di essere mandante di un tentato omicidio. Contestualmente lo stesso Luigi Sparacio, invitava Gaspare Mutolo altro collaboratore di giustizia, a corroborare ulteriormente le accuse mosse contro l'avvocato Ugo Colonna.

Poiché il Mutolo non aveva riferimenti nell'area in cui operava professionalmente il difensore messinese si contattò un altro collaboratore di giustizia, Rosario Spatola, al quale fu chiesto di raccontare ai giudici che durante la sua permanenza a Messina qualcuno gli aveva indicato l'avv. Colonna come vicino e amico della criminalità messinese. Per fortuna dell'avvocato Colonna lo stesso Spatola - che ha in seguito rivelato di non conoscere neppure il difensore - prima di formulare quelle calunnie davanti ai magistrati di Messina ha rivelato il complotto organizzato da Luigi Sparacio. Il tranello venne così sventato e gli atti trasmessi alla Procura nazionale antimafia. L'unico a pagare, paradossalmente per quella storia, fu Rosario Spatola. La Commissione gli revocò il programma di protezione, poiché era emerso dalle sue stesse ammissioni che intratteneva contatti con altri collaboratori di giustizia. Gaspare Mutolo e Gino Sparacio invece spiegarono ai magistrati di Roma che non intendevano coinvolgere l'avvocato Colonna in qualsiasi attività illecita, specificando il

primo di non conoscerlo assolutamente, il secondo di non averlo mai voluto accusare falsamente.

**Roberto Gugliotta**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***